

2.4. Cave e miniere (D)

Tavola 4D

Questo programma corrisponde alla disciplina di una modalità di uso straordinario del territorio. Riconoscendo dunque la notevole capacità di alterazione dei siti che tali interventi comportano, l'azione dell'intero programma è tesa ad individuare sia il sistema dei siti già degradati per i quali occorre una necessaria azione di riqualificazione, sia il sistema dei luoghi di interesse storico e culturale per i quali occorre una azione sia di conservazione che di promozione alla fruizione culturale. Inoltre, prefigurando le linee principali dell'azione della Provincia in materia estrattiva, il programma di settore stabilisce quali siano gli ambiti che, per vocazione, per natura del giacimento e possibili ricadute nel settore economico siano ancora meritevoli di un rinnovato programma estrattivo.

Il programma del settore cave e miniere, pur all'interno di un quadro di competenze sulla materia, in cui il ruolo provinciale può essere più propriamente di indirizzo e di concertazione più che di prescrizione, assume una notevole rilevanza nel territorio ibleo, nella sua duplice valenza di valutazione giacimentologica delle risorse e del loro ruolo nell'economia locale, e di individuazione dei siti degradati oggetti di attività di recupero e delle relative modalità di intervento. La rilevanza del settore estrattivo nella storia del territorio ragusano aggiunge tuttavia anche un valore di memoria ad alcuni dei siti, nella storia antica e recente, interessati da tali attività, individuando tale settore come portatore di caratterizzazioni specifiche rilevanti per l'identità del

portatore di caratterizzazioni specifiche rilevanti per l'identità del territorio ibleo.

Lo studio di settore, redatto dal Dott. Iozzia ed allegato al presente documento, fornisce un quadro analitico adeguato alla scala territoriale al fine di porre le basi per uno sviluppo controllato e sostenibile del settore in armonia con le altre risorse del territorio soprattutto per quanto riguarda le tematiche ambientali; lo studio inoltre fornisce una valutazione quantitativa e qualitativa delle risorse e dei siti minerari al fine di comprendere sia le tendenze evolutive della attuale situazione, per garantire un futuro al settore, sia la qualità dei siti per meglio conseguire il recupero e la fruizione delle aree dismesse ai fini della eventuale bonifica e della tutela ambientale. Si tratta in sostanza di riqualificare, attraverso indirizzi di settore e iniziative di concertazione i caratteri fisici e funzionali del territorio oggetto dello studio, in larga misura degradato, ed inadeguato a sostenere, se non programmato, lo sviluppo dell'attività.

L'analisi ambientale effettuata dallo studio di settore ha permesso di definire le diverse operazioni relative alla ricomposizione di un quadro ambientale e produttivo ordinato, al termine e durante l'attività estrattiva di singole cave o di interi bacini estrattivi. Il recupero deve pertanto procedere di pari passo alla coltivazione mineraria. In tal senso è importante per il progettista conoscere la destinazione finale dell'area prevista dal piano.

Sono state indicate le seguenti possibilità di recupero:

- a) RECUPERO NATURALISTICO, con questo termine si indicano una serie di operazioni atte a ricostruire i caratteri generali ambientali-naturalistici, in rapporto con l'ambiente circostante;
- b) RECUPERO PRODUTTIVO, consiste essenzialmente nel riprodurre nell'area, o determinare come condizione nuova, quelle caratteristiche clivometriche e chimico-fisiche del terreno che lo rendono adatto alla coltura agricola;
- c) RECUPERO URBANISTICO, comprende una gamma di casi e di operazioni, anche notevolmente diverse, nelle quali l'attività estrattiva si svolge su aree interessate o interessabili da programmi urbanistici;
- d) RECUPERO TECNICO-FUNZIONALE, questo tipo di recupero si rende necessario in tutti i casi in cui l'attività estrattiva risulta funzionale al raggiungimento di altri fini, come sono ad esempio la regolamentazione dei bacini idrici, la realizzazione dei bacini di ricarica, l'eliminazione di materiale franato o la eliminazione stessa del pericolo di frana;
- e) RECUPERO ECCEZIONALE, con questo termine si è indicato l'uso delle cave per discariche controllate;
- f) RECUPERO STORICO TURISTICO, aree estrattive o opifici industriali di interesse storico e di possibile fruizione turistica.

Le aree estrattive sono state suddivise in tre gruppi fondamentali:

BACINI ESAURITI (suddivisi in bacini di recupero ambientale "A" e di interesse storico "S"), BACINI DI COMPLETAMENTO e BACINI DI PRODUZIONE (suddivisi in rapporto ai tipi litologici interessati dalle

attività estrattive), BACINI MINERARI (suddivisi in concessione di asfalti, idrocarburi e acque minerali). Per ognuno di questi gruppi di bacini lo studio di settore definisce le norme e le linee guida per il recupero e la fruizione ambientale.

Poiché tuttavia i poteri di indirizzo del Piano Territoriale non contemplano la predisposizione di un vero e proprio piano complessivo delle attività estrattive, per la parte di disciplina complessiva del settore delle estrazioni il piano di settore costituisce elemento, che tuttavia si ritiene fondamentale, di riferimento per le attività istituzionali dell'ente in questa materia.

Le azioni proposte sono dunque prevalentemente azioni che, in quanto mirate all'obiettivo del recupero per altri usi dei bacini esauriti, possono porsi come azioni specifiche di realizzazione di elementi di interesse sovracomunale e perciò di competenza provinciale. Tuttavia, alcune aree estrattive, composte da insiemi di bacini di particolare rilevanza per la storia e l'economia del territorio ragusano, costituiscono possibili "poli estrattivi", per i quali si ritiene importante promuovere strategie di riattivazione in connessione con le qualità e le peculiarità dei siti in cui si inseriscono. ■